

DI MAIO DICE BENE: IL VOTO EVERSIIVO DEL SENATO CHIAMA VIOLENZA

» BARBARA SPINELLI A PAG. 11

DICE BENE DI MAIO: IL VOTO EVERSIIVO CHIAMA VIOLENZA

» BARBARA SPINELLI

Che io sappia, nella legge Severino non è scritto che i parlamentari condannati in via definitiva a più di due anni, e interdetti dai pubblici uffici, possono scegliere in piena indipendenza i tempi e i modi della propria decadenza. C'è scritto che "decadono di diritto dall'incarico ricoperto", cioè automaticamente. Che "non possono essere candidati e non possono comunque ricoprire la carica di deputato e di senatore". Le Camere non devono far altro che prenderne atto. È dalla fine del 2015 che avrebbero dovuto farlo, in seguito alla condanna di Minzolini.

NON C'È SCRITTO nemmeno che la legge è sospesa e di fatto annullata perché la maggioranza del Parlamento ha deciso a maggioranza di disapplicarla, creando un precedente che non potrà non essere invocato da altri condannati, tra cui Berlusconi. Non c'è scritto infine che la decadenza dalle cariche pubbliche deve avvenire solo a condizione che il partito (o il governo) cui appartiene il condannato non sia ingiustamente criticato per le sue politiche o sia oggetto di un'offensiva ritenuta politicamente scorretta o distruttiva da parte delle opposizioni. Le due sfere (doveri deontologici di chi ha responsabilità politiche, contenuti delle politiche stesse) sono nettamente separate. Il sen. Minzolini si paragona a Socrate ("ho evitato di bere la cicuta") e al protagonista del *Processo di Kafka*. Come minimo, mi paiono paragoni incongrui.

È il motivo per cui ritengo che le dichiarazioni solenni di Luigi Di Maio al Senato siano corrette. Lo sarebbero anche in assenza del possi-

bile *do-ut-des* denunciato dal Movimento Cinque Stelle: il voto contro la mozione di sfiducia del M5S contro Luca Lotti giovedì, il voto del giorno successivo contro l'applicazione della legge Severino e la decadenza del sen. Minzolini, condannato in via definitiva a 2 anni e 6 mesi per peculato sulle spese personali pagate con la carta di credito della Rai (più di 60.000 euro). È stato detto da esponenti del Pd che Di Maio incita alla violenza. Mi limito a constatare che quel che è accaduto in aula nel caso Minzolini equivale a un atto sovversivo contro la democrazia costituzionale, che fissa le regole di separazione dei poteri, sottraendola giustizia all'influenza politica, e che proclama due cose essenziali: la legge è eguale per tutti e nessuno è di conseguenza al di sopra di essa. La *rule of law* non è un op-

tional: è il vero sovrano, grazie al quale vengono limitati non solo i tre poteri ma la stessa sovranità del popolo, esercitata "nelle forme e nei limiti della Costituzione". Festeggiare in un'aula parlamentare la trasformazione della *rule of law* in optional è un gesto verbale che viola la Carta costituzionale.

SE LE COSE STANNO così, è la decisione su Minzolini - e la coincidenza con quella su Lotti - una pericolosa incitazione alla rivolta. Nelle parole di Di Maio si intravede un monito in questo senso, non una giustificazione della violenza. Un monito alla classe politica - e a chi in Senato ha festeggiato Lotti e Minzolini con baci e abbracci - perché si torni a comportamenti rispettosi del nostro vero sovrano: la legge e lo Stato di diritto. Naturalmente Lotti

non è stato condannato e potrà difendersi nei processi, se sarà imputato. Ma fin da ora è lecito dire che la sua parola non può essere messa sullo stesso piano della parola di chi ha rivelato sue condotte scorrette, e cioè

dell'Ad di Consip Luigi Marroni. Quest'ultimo infatti ha denunciato in veste di testimone, sotto giuramento, comportamenti di Lotti ritenuti illegali. Lotti afferma che non ha mai contattato Marroni, ma a differenza di quest'ultimo - essendo indagato - non rischia di incorrere nella falsa testimonianza.

L'EX PRESIDENTE del Consiglio Matteo Renzi ha detto al Lingotto che i processi li fanno i tribunali, non i giornali. Inconfutabile verità. Ma dichiarazioni simili trasformano i giudici in soggetti politici e in unica sede chiamata a giudicare: proprio quello che i garantisti pretendono di combattere. Se i politici facessero pulizia in casa propria prima che comincino le indagini e i processi, il lavoro dei tribunali non sarebbe così pesante e lento.

La mia impressione è che in tutta Europa la classe dirigente politica faccia quadrato attorno alla propria impunità, con la scusa di dover arginare la cosiddetta ondata di populismo da cui si sente minacciata. L'accusa di populismo giustifica ogni sorta di malefatta, e in primis la sospensione della democrazia costituzionale e della *rule of law*. La disinvoltura dei politici che infrangono non solo le leggi ma anche le regole della decenza penalmente non perseguibili - in Francia, in Italia, in Romania - si comprende solo in questo quadro. Se arrivano i barbari tutto è permesso, e "questa roba fa impressione ai barbari". Nella poesia di Kavafis gli antichi senatori romani scoprono alla fine che le orde non sono affatto arrivate e si chiedono, tutti sgomenti: "E adesso, senza barbari, cosa sarà di noi?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PARLAMENTO

Quel che è accaduto in aula nel caso Minzolini è un atto sovversivo contro la democrazia costituzionale che separa i poteri